

# “Donne Dottori della Chiesa e Patrone d’Europa in dialogo con il mondo d’oggi”

## *Breve introduzione*

Gabriella Gambino

Sotto-Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Eccellenze Reverendissime,

Chiarissimi Professori,

cari partecipanti che ci seguite in presenza e da lontano,

sono davvero lieta di essere qui oggi, in questo consesso accademico internazionale, per celebrare alcuni importanti anniversari per la Chiesa universale: il recente 50° anniversario del dottorato di Caterina da Siena e di Teresa di Gesù (1970), di cui ricorrono anche i quattrocento anni dalla canonizzazione (12 marzo 1622), il 25° del Dottorato di Teresa di Lisieux (1997) e il decimo di Ildegarda di Bingen (2012). Con esse, ricordiamo le Compatrone d’Europa: Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), Brigida di Svezia e Caterina da Siena.

Ringrazio il Comitato scientifico per lo splendido lavoro di coordinamento che ha svolto per organizzare queste giornate e, in particolare, il Rettore della Pontificia Università Urbaniana, Prof. Leonardo Sileo, che ci ospita, e il Rettore della Università Cattolica di Avila, la Prof.ssa Maria del Rosario Sáez. Un ringraziamento speciale va anche a tutti coloro che hanno generosamente contribuito ai progetti di alfabetizzazione e formazione delle bambine e delle ragazze in Libano.

L’intento di questo nostro incontro è di raccogliere l’eredità ancora feconda di queste straordinarie donne della Chiesa, che pur essendo vissute in epoche molto diverse, continuano ad *irrigare* il mondo con i doni dello Spirito divino e in maniera sorprendente hanno molto da suggerire e rivelare alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Donne sante che, attraverso l’amore intimo e profondo a Cristo e l’operosa azione a servizio della Chiesa e nella società, hanno saputo *legare la terra al Cielo*. Donne che ancor oggi risplendono e continuano a realizzare il desiderio che Santa Teresa di Lisieux espresse di "passare il suo Cielo a far del bene sulla terra"<sup>1</sup>.

Riprendendo le parole di Giovanni Paolo II nel 1999 nella lettera apostolica per la proclamazione delle Compatrone d’Europa, particolarmente significativa appare nel

---

<sup>1</sup> Teresa di Gesù Bambino, *Opere Complete*, p. 1050

mondo contemporaneo “l'opzione per questa santità dal volto femminile, [...] con il sempre più chiaro riconoscimento della dignità e dei doni propri della donna”<sup>2</sup>.

È, infatti, al contributo delle donne che il Santo Padre Francesco affida una buona parte della conversione che la Chiesa oggi è chiamata a compiere: mettendosi in ascolto della voce e del cuore delle donne, imparando a pensare “con le categorie della donna”, che è sempre anche madre. Adottando, cioè, la logica di un pensiero capace di “dare alla luce” Cristo e quei valori evangelici che possono scalfire la durezza dei cuori di quest'epoca storica, così piena di paradossi e di contraddizioni. È ciò che hanno saputo fare queste Sante, che a partire da una profonda intimità con Cristo, con gli scritti, le opere e le riforme, hanno saputo tradurre in maniera efficace e feconda alcune esigenze profonde della vita cristiana, attivando un dialogo polifonico e diacronico nella Chiesa e nel mondo con gli uomini di ogni tempo.

Oggi, dunque, proviamo a compiere insieme un passo per imparare ad “integrare la donna come figura della Chiesa nel nostro pensiero”, come ha detto papa Francesco il 22 febbraio 2019. Straordinaria, in tal senso, la figura di Santa Teresa di Gesù, proclamata “prima fra le donne” Dottore della Chiesa<sup>3</sup>.

Perché un dottorato? Così spiega Giovanni Paolo II: “Quando [...] il Magistero proclama qualcuno Dottore della Chiesa, intende segnalare a tutti i fedeli, [...] che la dottrina professata e proclamata da una certa persona può essere un punto di riferimento, [...] perché porta nuova luce sui misteri della fede. [...] Sotto l'assistenza dello Spirito Santo, cresce continuamente nella Chiesa la comprensione del “*depositum fidei*”, e a tale processo di crescita contribuisce [...] quella “profonda intelligenza delle cose spirituali” che è data per via di esperienza, con ricchezza e diversità di doni, a quanti si lasciano guidare docilmente dallo Spirito di Dio (cfr. *Dei Verbum*, 8). [...] Nei Santi “Dio stesso ci parla” (*Lumen Gentium*, n. 50)”<sup>4</sup>.

E' così che l'eccellenza dell'insegnamento di queste sei donne, penetrando il mistero di Cristo e la conoscenza dell'anima umana, si svela nella perenne autorità

---

<sup>2</sup> Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica in forma di motu proprio *Spes aedificandi* per la proclamazione di Santa Brigida di Svezia Santa Caterina da Siena e Santa Teresa Benedetta della Croce Compatriote d'Europa, 1 ottobre 1999.

<sup>3</sup> Paolo VI, Lettera apostolica *Multiformis sapientia Dei*, Santa Teresa di Gesù, vergine di Avila, è proclamata dottore della Chiesa, 27 settembre 1970: “Sicché per il grande desiderio che la santità e dottrina di una donna così grande riesca di maggiore utilità per tutti, è a Noi parso bene che si possa a lei attribuire quel culto di dottore della Chiesa che finora è stato attribuito soltanto ad uomini santi”. Così nel “1967 propose che si esaminasse il punto su cui si era indecisi, se il titolo e il culto di dottore della Chiesa potesse essere attribuito, oltre che agli uomini, anche alle donne, le quali avessero contribuito al bene comune dei fedeli per santità ed eccellente dottrina.” Sull'originalità di queste donne come prime Dottori della Chiesa, cfr. Eva Carlota Rava, *Un modo nuovo di essere Dottori della Chiesa. Teresa d'Avila, Caterina da Siena, Teresa di Lisieux*, in *Pontificium Consilium pro Laicis*, Donna e uomo. L'*humanum* nella sua interezza a venti anni dalla lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (1988-2008), Convegno internazionale, Roma, 7-9 febbraio 2008, LEV, 2009, pp. 195-222.

<sup>4</sup> Giovanni Paolo II, Omelia. Per la proclamazione a Dottore della Chiesa di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto, 19 ottobre 1997.

della loro dottrina, che “si estende oltre i confini della Chiesa cattolica e può raggiungere anche coloro che non credono”<sup>5</sup>.

La loro santità si esprime in circostanze storiche e in contesti "geografici" che le rendono, specialmente oggi, figure determinanti per il Continente europeo, con la loro capacità di relazione e dialogo potenti, in grado di introdurre nel mondo uno sguardo di comprensione e traduzione del mistero di Cristo nella realtà, del tutto originale.

Il cristianesimo, infatti, continua a rappresentare un elemento centrale e qualificante della storia europea, e in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, costituisce di fatto un insostituibile ancoraggio a valori umani universali, quali il rispetto della dignità e della vita di ogni uomo, la giustizia, la libertà e la pace tra i popoli.

E allora, come non citare Teresa Benedetta della Croce, che “gettò come un ponte tra le sue radici ebraiche e l'adesione a Cristo, muovendosi con sicuro intuito nel dialogo col pensiero filosofico contemporaneo e, infine, gridando col martirio le ragioni di Dio e dell'uomo” nell'immane tragedia della "shoah", incarnando le speranze del Continente europeo<sup>6</sup>? E Brigida, che, in piena docilità allo Spirito, ebbe un ruolo cruciale nella costruzione della comunione ecclesiale del suo tempo; e Santa Caterina, che seppe consigliare re e pontefici, sentendosi fino all'ultimo “figlia della Chiesa”.

Donne di ogni ambiente e provenienza sociale, a cui il Signore “ha concesso di comprendere quale sia «la larghezza e la lunghezza e l'altezza e la profondità: di conoscere [...] la carità di Cristo che supera ogni scienza» (Ef 13, 8)”<sup>7</sup>.

Sante che hanno messo in atto nella Chiesa il loro stile femminile, come capacità di accoglienza radicale e di affidamento totale<sup>8</sup>; madri, perché hanno saputo generare e continuano a generare alla vita in Cristo gli uomini e le donne di ogni tempo, e che al tempo stesso hanno saputo vivere la verginità come segno di uno stile che appartiene ad ogni stato di vita: suprema “forma d'amore”, che non ha la necessità di possedere l'altro<sup>9</sup>, “segno dell'integrità del cuore”, diceva Maritain<sup>10</sup>, e “riflesso della pienezza del Cielo”<sup>11</sup>.

---

<sup>5</sup> Paolo VI, Lettera apostolica *Multiformis sapientia Dei*, Santa Teresa di Gesù, vergine di Avila, è proclamata dottore della Chiesa, 27 settembre 1970.

<sup>6</sup> Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica per la proclamazione di Santa Brigida di Svezia Santa Caterina da Siena e Santa Teresa Benedetta della Croce Compatrone d'Europa, 1 ottobre 1999.

<sup>7</sup> Paolo VI, Lettera apostolica *Multiformis sapientia Dei*, Santa Teresa di Gesù, vergine di Avila, è proclamata dottore della Chiesa, 27 settembre 1970.

<sup>8</sup> B. Forte, *Maria, la donna icona del Mistero*, Saggio di mariologia simbolico-narrativa, Paoline, Milano, 1989, p. 191: “Nessun atto umano è più umanizzante che l'atto per il quale l'uomo si affida totalmente.”

<sup>9</sup> *Amoris laetitia*, 161.

<sup>10</sup> J. Maritain, *Matrimonio, amore e amicizia*, Trad. it G. Galeazzi, Ancora, Milano, 1994.

<sup>11</sup> *Amoris laetitia*, 159.

L'auspicio legato a queste giornate è che possiamo trarre dalla testimonianza di queste Sante delle luci che ci aiutino ad intuire l'unica, originale via con cui il Signore chiama ciascuno alla santità, poiché “lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio”<sup>12</sup>, «ognuno per la sua via», dice il Concilio Vaticano II<sup>13</sup>, “distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui (1 Cor 12, 11)”, dispensando grazie speciali utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa»<sup>14</sup>. Magistrale, in tal senso, la spiegazione di Santa Teresa di Lisieux: “la perfezione consiste nell'essere ciò che Egli vuole che siamo...”: perciò come “lo splendore della rosa” non toglie nulla “all'incantevole semplicità della pratolina”, così “Egli ha voluto creare i grandi santi, [...] ma ne ha creati anche di piccoli”<sup>15</sup>. A ciascuno, secondo la sua misura (cf. Rm 12, 3).

Grazie, dunque, a tutti voi che avete raccolto questa sfida, cercando nella vita e nella dottrina di queste grandi donne l'ispirazione per affrontare alcune questioni fondamentali del nostro tempo: il perseguimento delle “cose celesti”<sup>16</sup>, l'evangelizzazione, la cura del Creato, il bene comune, l'educazione dei giovani, l'unità e la giustizia in Europa e nel mondo. Nell'attuale cammino sinodale che abbiamo intrapreso, la forza di queste Madri ci faccia sentire in maniera rinnovata figli e fratelli amati da una Chiesa celeste che ci accompagna.

Affidiamo, dunque, a loro questo incontro: perché possa gettare luce sul percorso e l'impegno concreto dei giovani, specialmente delle donne d'oggi, affinché sappiano rendere fecondo il dialogo nella Chiesa e con il mondo per costruire una cultura e un'etica dell'unità e della pace.

---

<sup>12</sup> *Gaudete et exsultate*, 6.

<sup>13</sup> *Lumen gentium*, 11.

<sup>14</sup> *Lumen gentium* 12.

<sup>15</sup> Teresa di Lisieux, *Storia di un'anima*, Manoscritti autobiografici, Queriniana, 1974, p. 19.

<sup>16</sup> Paolo VI, Lettera apostolica *Multiformis sapientia Dei*, Santa Teresa di Gesù, vergine di Avila, è proclamata dottore della Chiesa, 27 settembre 1970.